

## DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il decreto legislativo 231/2001 del giorno 8 giugno 2001 è il provvedimento che contiene la disciplina riguardante la responsabilità amministrativa dipendente da reato delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

Tale decreto è stato introdotto con la finalità di sanzionare con misure che vanno da quelle di tipo pecuniario alle misure interdittive, arrivando fino anche all'interdizione dall'esercizio dell'attività stessa, gli enti che hanno una responsabilità amministrativa correlata alla commissione di un certo tipo di reato, individuato.

Il decreto, infatti, introduce la nozione di responsabilità amministrativa dell'ente, per reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua organizzazione dotata di autonomia finanziaria o funzionale e da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente è responsabile se il reato è stato commesso "a suo interesse o a suo vantaggio".

Non è pertanto necessario aver conseguito un vantaggio concreto, ma è sufficiente che vi sia stato "l'interesse" a commettere il reato.

La responsabilità prevista ex d.lgs. 231/2001 si affianca alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

L'introduzione di questo tipo di responsabilità permette di aggredire direttamente il patrimonio degli enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione di determinati reati.

Tali reati devono ricollegarsi alle mansioni svolte dalle persone fisiche, autori materiali dell'illecito penalmente rilevante, che impersonano la società o che operano nell'interesse di quest'ultima.

### QUANDO SI APPLICA

#### Articolo 5

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

*a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;*

*b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).*

Occorre considerare che, affinché sorga la responsabilità dell'ente, è indispensabile che il reato sia ad esso riconducibile in base ad un profilo tanto oggettivo, quanto soggettivo.

Il decreto legislativo contiene anche i criteri per cui in ipotesi di reato l'ente va esente da responsabilità.

Introduce, infatti, la nozione di Codice Etico, Modello di Organizzazione ed Organismo di Vigilanza.

Il decreto legislativo indica, inoltre, delle componenti che devono sussistere nel modello di organizzazione e gestione affinché l'ente vada esente da responsabilità

## **QUANDO SI APPLICA E L'ENTE NON RISPONDE**

### **Articolo 6**

Soggetti in posizione apicale e modelli organizzativi dell'ente

*1. Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'art. 5, comma 1, lettera a), l'ente non risponde se prova che:*

*a)l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;*

*b)il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;*

*c)le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;*

*d)non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).*

*2. In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischi di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:*

*a)individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;*

*b)prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;*

*c)individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;*

*d)prevedere obblighi di informazione nei confronti dell 'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;*

*e)introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.*

Giova considerare che il D.lgs. 231/2001 delinea l'importanza del modello di organizzazione e gestione.

## **ARTICOLO 7**

Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'ente

*1.Nel caso previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.*

*2.In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.*

*3.Il modello prevede, in relazione alla natura ed alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.*

*4.L'efficace attuazione del modello richiede:*

*a)una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;*

*b)un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.*

A questo punto per chiarire l'importanza delle novità introdotte nell'ormai lontano 2001 dal D.lgs. merita prendere in considerazione le sanzioni che possono essere comminate.

## **QUALI RISCHI**

### **ARTICOLO 9**

Sanzioni amministrative

*1 . Le sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:*

*a) la sanzione pecuniaria;*

*b) le sanzioni interdittive;*

*c) la confisca;*

*d) la pubblicazione della sentenza;*

*2. Le sanzioni interdittive sono:*

*a)l'interdizione dall'esercizio dell'attività;*

*b)la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;*

*e) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;*

*d)l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;*

*e)il divieto di pubblicizzare beni o servizi.*

## **ARTICOLO 10**

### **Sanzione amministrativa pecuniaria**

*1. Per l'illecito amministrativo dipendente da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria.*

*2.La sanzione pecuniaria viene applicata per quote in un numero non inferiore a cento e né superiore a mille.*

*3.L'importo di una quota va da un minimo di lire cinquecentomila ad un massimo di lire tre milioni.*

*4.Non è ammesso il pagamento in misura ridotta.*

## **ARTICOLO 18**

### **Pubblicazione della sentenza di condanna**

*1.La pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando nei confronti dell'ente viene applicata una sanzione interdittiva.*

*2. La pubblicazione della sentenza di condanna avviene ai sensi dell'articolo 36 del codice penale nonché mediante affissione nel comune dove l'ente ha la sede principale.*

*3. La pubblicazione della sentenza è eseguita, a cura della cancelleria del giudice, a spese dell'ente.*

## **ARTICOLO 19**

### **Confisca**

*1. Nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna la confisca del prezzo o del profitto del reato. salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.*

*2. Quando non è possibile eseguire la confisca a norma del comma 1, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.*

## **IN IPOTESI IL MODELLO D. LGS. 231/2001 VIENE ADOTTATO EXPOST**

se il Modello di Organizzazione e Gestione viene adottato successivamente alla commissione del fatto, ma prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, consente di evitare l'applicazione delle sanzioni interdittive (art. 17) e la riduzione della sanzione pecuniaria. (art. 12);

Condizioni per evitare l'applicazione delle sanzioni interdittive;

a) l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o Pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;

b) l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatosi;

c) l'ente ha messo a disposizione il profilo conseguito ai fini della confisca

L'esimente offerta dalla norma per escludere la responsabilità dell'Ente si realizza se esso è in grado di provare:

- che ha preventivamente adottato ed efficacemente attuato modelli organizzativi e di gestione idonei ad individuare e prevenire reati della specie di quello verificatosi;

- che ha affidato ad un proprio organismo — dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo — il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne il loro aggiornamento;

- la violazione fraudolenta dei modelli da parte degli autori del reato;

- la diligenza dell'organismo di vigilanza e dei soggetti incaricati della gestione e del controllo.

Già da queste prime considerazioni emerge l'importanza dello studio del D.lgs. 231/2001, soprattutto nell'ottica della consulenza alle aziende "preventiva".

\*\*\*\*\*

Il D.lgs. 231/2001 ha subito negli anni molte variazioni con l'introduzione normativa di altri reati suscettibili di rientrare nella sfera della "responsabilità amministrativa dell'Ente".

Di conseguenza i modelli organizzativi adottati dalle Società e tutto quanto di pertinenza della materia devono essere rielaborati.